

LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – BLOG

RIFLESSIONI, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE SULLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE NAZIONALE E INTERNAZIONALE



LO STATO ISLAMICO NELLA STRATEGIA CULTURALE

Alla luce di quanto evidenziato nel corso degli ultimi decenni, nell'ambito della depredazione e distruzione culturale è evidente la necessità di porre rimedio, in modo efficace e nell'immediato, all'attuale triste problematica riguardante, in particolare, il Vicino Oriente. Si pone in primo luogo l'esigenza di contrastare le forze dello Stato Islamico (da qui in avanti I.S., Islamic State) che, a partire dal maggio 2015, si sono abbattute senza sosta e senza pietà sul Patrimonio Culturale Mondiale, distruggendo la storia e le radici dell'umanità in nome di una "**pulizia culturale**". Un concetto, quest'ultimo, dettato da un **fanatismo religioso** che spinge l'I.S. a commettere azioni atroci, non solo limitate a stragi culturali, ma a veri e propri genocidi.

Per quel che concerne il patrimonio archeologico e storico-artistico, la distruzione è stata motivata dal fatto che esso rappresenti un mondo culturale pre-islamico. In realtà, dietro l'apparente *damnatio memoriae* di stampo religioso, si nasconde un vero e proprio **mercato nero delle opere d'arte**, un traffico illecito sempre esistito nel corso della storia, ma che ora risulta essere un'importante fonte di finanziamento per questo nuovo "Stato del Terrore".

Si era assistito, ancora prima, nel 2001 alla distruzione, da parte dei talebani afgani, dei **Buddha di Bamiyan**; nel 2012 a quella dei **mausolei e delle moschee di Timbuktù** condotta dal jihadista Ahmad Al-Faqi; l'I.S., proseguendo su questa linea, si è concentrato nel saccheggio di siti antichissimi, dando alle fiamme diverse biblioteche storiche e demolendo antiche città irachene e siriane. È impossibile dimenticare tra le tante distruzioni quelle perpetrate nei confronti di **Palmira**, che hanno visto l'esplosione del tempio di Baalshamin, nonché di quello di Bêl, delle torri funerarie nella piana di Belkis e dell'arco di trionfo, così come l'abbattimento del leone di Al-lat. Questa "pulizia culturale" si è diffusa alla stregua di un "virus" che, procedendo da Iraq e Siria, è andato

oltre, "infettando" Libia, Yemen, Mali ed Egitto, e minacciando anche Libano e Giordania. Ogni opera d'arte razzziata viene venduta per finanziare le operazioni criminali e diffondere ulteriormente l'estremismo islamico. In termini di entrate finanziarie annuali, il traffico dei reperti archeologici risulta essere secondo solo al commercio di petrolio (mentre, a livello mondiale, è secondo solo al traffico di droga). Tramite alcune indagini statistiche, riportate dal Governo Americano, sono stati riscontrati dati allarmanti: l'I.S. ha guadagnato, unicamente nel 2014, circa **un miliardo di dollari**.

L'azione di prevenzione al traffico illecito si configura come una strategia possibile al fine di ostacolare la compravendita illegale dei beni trafugati, da attuarsi in maniera rigorosa a livello sovranazionale mediante una stretta collaborazione tra le forze di polizia nazionali e la collaborazione della ***Task Force Italiana Unite4Heritage***.

Proteggere il Patrimonio Culturale Mondiale significa tutelarlo non solo da calamità naturali quali terremoti, uragani e tsunami, o da conflitti armati. In questo nuovo scenario politico, vuol dire preservarlo dalla forza distruttiva dell' I.S., contrastando perciò le attività connesse, quali mercato nero e traffici illegali i cui proventi sono utilizzati per auto-finanziarsi.

Affrontare l'I.S., così come Al Qaida e ogni altro gruppo terrorista jihadista, equivale non solo a ostacolare e fermare l'espansione di questa nuova organizzazione terroristica che prosegue a minacciare l'intera umanità, ma anche **tutelare e salvaguardare il nostro Patrimonio Culturale**. La prima importante mossa da considerare potrebbe (e dovrebbe) consistere nella protezione di quei luoghi potenzialmente minacciati dall' I.S., quali moschee e musei presenti nel territorio del Califfato, dislocando forze militari facenti capo alle diverse Nazioni negli scenari sensibili per garantire la tutela non meramente passiva dei beni culturali.

In questo particolare momento della nostra storia, la salvaguardia dei beni culturali e il divieto di vendita di manufatti in tutto il mondo dovrebbe rappresentare una delle preoccupazioni principali a livello mondiale, considerandola superiore alla difesa dei pozzi di petrolio. Questo fine deve essere, però, perseguito da tutte le Nazioni coinvolte in ogni conflitto, il cui impegno nell'ostacolare e, perciò, fermare i crimini di guerra operati nei confronti della storia umana e della storia culturale, perseguendone ovviamente i responsabili, dovrebbe costituirsi tra **gli obiettivi primari**.

A conclusione di questa breve riflessione, risulta opportuno ricordare l'incipit della *Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* (Parigi 20 ottobre 2005):

«La diversità culturale costituisce un Patrimonio comune dell'Umanità che dovrebbe essere celebrata e preservata per il bene di tutti».

Sostenere il proprio credo nella difesa dell'arte antica significa anche riconoscere la **comunanza** tra i popoli appartenenti a diverse civiltà.

Bibliografia essenziale:

- G. CANINO, *Il Ruolo Svolto dall'UNESCO nella Tutela del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale*, in M. C. Ciciriello (a cura di), *La protezione del patrimonio culturale e naturale a venticinque anni dalla convenzione dell'UNESCO del 1972*, Editoriale Scientifica, Napoli 1999.
- B. M. CARNAHAN, *Lincoln, Lieber, and the Laws of War: The Origins and Limits of the Principle of Military Necessity*, U.S War Department, General Orders, in the *American Journal of International Law*, 92, 2 (1998), pp. 213-231.
- P. G. FERRI, *Terrorism and cultural heritage. Terrorists' departments for antiquities and their fun activities through cultural goods selling*, dati forniti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Reparto Operativo.
- Voce "*Pulizia etnica*", in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 15 marzo 2011.
- UNESCO: *#Unite4Heritage campaign launched by UNESCO Director-General in Baghdad* (<https://whc.unesco.org/en/news/1254>) (28.03.2015).
- UNESCO, Name and Logo, su https://en.unesco.org/about-us/name_logo

Autore del contributo per il blog "La Tutela del Patrimonio Culturale": **Paolo Seminara**

Scritto in data: 29 aprile 2020

Il presente contributo è un estratto aggiornato della tesi "La storia dell'Arte e della Tutela dei Beni Archeologici nel terrorismo Jihadista" (a.a. 2017/2018) discussa nell'ambito del master di II livello in Geopolitica della sicurezza – "Politiche di contrasto al terrorismo", Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica di Roma, premiata il 04.09.2019 con la 1° borsa di studio dedicata al Gen. Div. Roberto Conforti.